

Rassegna del 08/08/2012

CONFCOMMERCIO

Sole 24 Ore	3 Recessione più forte, il Pil cade del 2,5% - Pil e produzione: ancora un mese nero	Bocciarelli Rossella	1
-------------	--	----------------------	---

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	2 Monti-Pdl, giorno di tensione - Monti-Berlusconi, caso spread. Poi il chiarimento al telefono	Guerzoni Monica	4
Corriere della Sera	3 Il Pdl: provocazione. E il governo va sotto. Vertice con il Cavaliere	Calabrò Maria_Antonietta	6
Sole 24 Ore	1 Statali, sanità, tasse universitarie, cosa cambia con i tagli di spesa - Sanità, statali, comuni: ecco la dieta	Barone Nicola - Candidi Andrea_Maria	7
Corriere della Sera	6 Il Tesoro taglia le stime di crescita. A settembre meno imposte sulle imprese	Sensini Mario	15
Sole 24 Ore	4 Contro il debito il patrimonio pubblico può fornire 178 miliardi - Piano Amato-Bassanini contro il debito: 178 miliardi in 5 anni	Bocciarelli Rossella	16
Sole 24 Ore	3 Luglio di nuovo in discesa per le imprese	...	19
Messaggero	5 Unioncamere: la disoccupazione colpirà di più il Sud	...	20
Repubblica	7 Si ferma anche la locomotiva tedesca Olanda e Belgio già contagiati dalla crisi	Tarquini Andrea	21
Corriere della Sera	12 Nuova legge elettorale, il Pdl chiede di accelerare ma l'accordo slitta ancora	Fuccaro Lorenzo	23

EDITORIALI E COMMENTI

Messaggero	1 La verità dietro i numeri della crisi	Giannino Oscar	24
------------	---	----------------	----

ASSOCIAZIONI

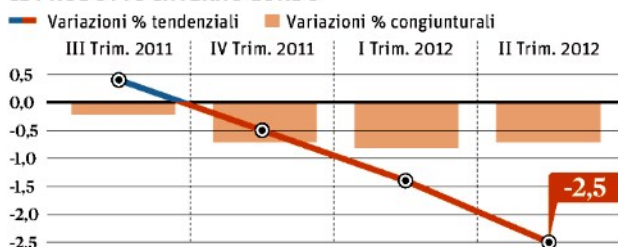
Giorno - Carlino - Nazione	24 Profitti & perdite - Ancra. Galimberti presidente.	...	25
----------------------------	---	-----	----

A giugno quarto trimestre di calo - Ma i mercati sono positivi: Piazza Affari +2,2%, spread giù a 449

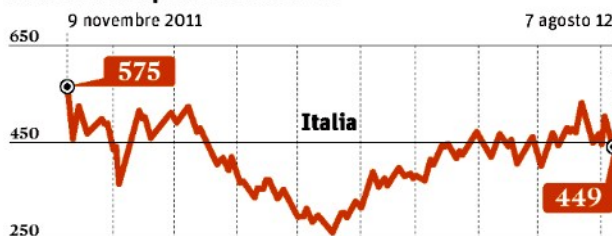
Recessione più forte, il Pil cade del 2,5%

Produzione industriale in flessione dell'8,2% - Stima CsC: a luglio -0,4%

IL PRODOTTO INTERNO LORDO



LO SPREAD BTp BUND A 10 ANNI



A giugno, per il quarto trimestre consecutivo Pil giù dello 0,7%: la caduta rispetto al 2011 è del 2,5%. Trend negativo per la produzione industriale in calo a giugno dell'8,2% rispetto al 2011; il CsC stima un'ulteriore discesa dello 0,4% a luglio. Nonostante i dati negativi Borse positive (Milano +2,2%) e spread giù a 449.

Servizi > pagine 3 e 5

Pil e produzione: ancora un mese nero

Calo della ricchezza a giugno: -2,5% sul 2011 - Arretra anche l'attività industriale: -8,2%

Il prodotto italiano e il segnale tedesco

Il dato peggiore dal 2009. La frenata congiunturale è dello 0,7%

In Germania brusca discesa degli ordini interni e da Eurolandia

I SETTORI

In flessione tutti i comparti di attività economica compresi il tessile con una flessione del 14,6% e la plastica (-13,1%)

Rossella Bocciarelli

ROMA

È più scuro del previsto il quadro della recessione tracciato dai dati sul Pil e la produzione industriale diffusi ieri dall'Istat. Tra aprile e giugno si è infatti verificata una flessione dell'attività produttiva dello 0,7% su base trimestrale dopo il -0,8% del primo trimestre. Si tratta del quarto trimestre di fila con il segno meno davanti e il dato tendenziale (secondo trimestre 2012 su secondo trimestre 2011) registra una flessione del prodotto pari al -2,5%, il dato peggiore dal 2009.

Il calo congiunturale, annota l'Istat, è la sintesi di una flessione in tutti i comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi. A questo pun-

to la variazione congiunturale acquisita per il 2012 vale a dire quello che si avrebbe se nella seconda dell'anno la crescita fosse pari a zero, è un meno 1,9 per cento. Ma osserva ad esempio Chiara Corsa di Unicredit una previsione sull'anno in corso che si attesti a questo valore, contiene «numerosi rischi verso il basso» perché c'è la percezione che la recessione che stringe il nostro paese non accenna ad allentare la sua morsa. E sull'industria arriva anche il dato choc della produzione a giugno, che in un anno ha lasciato sul terreno l'8,2% e che, sempre su base tendenziale, cala ormai da dieci mesi consecutivi.

Il settore dell'auto conosce un vero e proprio crollo (-22,5% in un anno, in linea, peraltro con la tendenza registrata ormai da diversi mesi); ma sono tanti i settori che sono colpiti da perdite a due cifre, dal tessile (-14,6%) alla plastica (-13,1%). Da maggio a giugno, in un solo mese dunque, il calo

della produzione nell'industria è stato invece dell'1,4%. E il Centro Studi Confindustria stima per luglio un nuovo calo della produzione industriale dello 0,4% rispetto al mese precedente (si veda a fianco). Secondo i direttori degli acquisti, le imprese manifatturiere hanno registrato a luglio un significativo calo degli ordini: l'indice della relativa componente del Pmi per l'Italia si è attestato a 42,3 (da 41,9), in territorio recessivo per il quattordicesimo mese consecutivo. «Nel primo semestre 2012 la produzione industriale nei settori elettrotecnica ed elettronica è in perdurante flessione - ha commenta-



to il presidente di Confindustria Anie, Claudio Andrea Gemme -. Uno scenario globale in ulteriore peggioramento condiziona al ribasso le prospettive di crescita sui principali mercati, indebolendo le attese di ripresa per la fine del 2012 e i primi mesi del 2013. L'incertezza macroeconomica continua a frenare gli investimenti di più lungo periodo, riflettendosi negativamente sulla domanda di tecnologie».

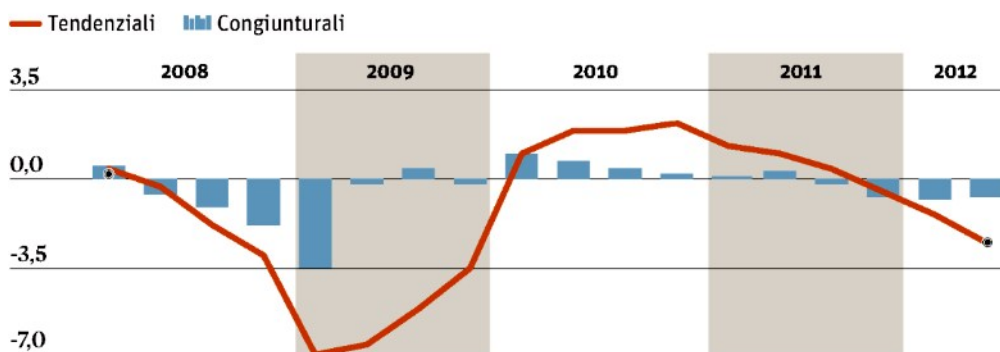
Intanto, altre organizzazioni economiche chiedono al go-

verno interventi per la crescita: se la **Confcommercio** considera «prioritaria la riforma fiscale», la Confederazione italiana degli agricoltori fa notare che l'Imu, che grava anche su terreni e fabbricati rurali «ha bloccato il processo di ripresa dell'agricoltura». L'associazione dei consumatori Codacons si appella infine al governo Monti affinché ci sia un decreto "salva-famiglie" da finanziare con una maggiore imposizione fiscale sui redditi più alti.

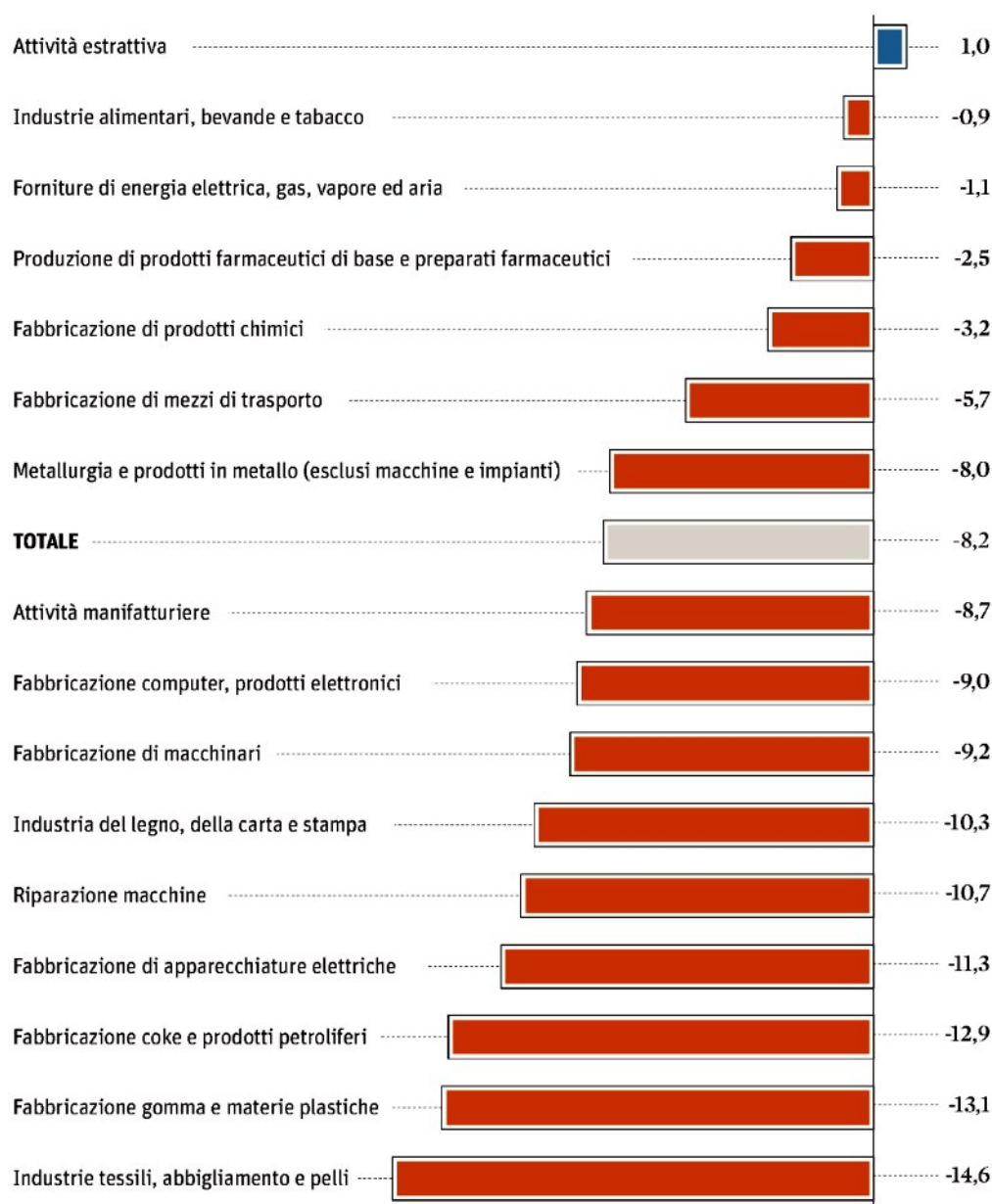
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE DEL CSC

	L'arretramento delle stime ■ Lo scorso 29 giugno il Centro studi Confindustria (a sinistra la prima pagina del Sole 24 Ore) aveva lanciato l'allarme crescita: rivedendo pesantemente le precedenti stime aveva previsto un arretramento del Pil per il 2012 pari a -2,4%. Una flessione inevitabile proprio a causa del -2,1% acquisito dal centro guidato da Luca Paolazzi con il secondo trimestre dell'anno in corso. Effetto trascinamento sul 2013: -0,3% (a fronte di un precedente +0,6%)
---	--

I numeri**PRODOTTO INTERNO LORDO**Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. **Variazioni percentuali sul trimestre precedente****PRODUZIONE INDUSTRIALE: I SETTORI**

Giugno 2012, graduatoria delle var. % sullo stesso mese dell'anno precedente; base 2005=100



Fonte: Istat

Ripercussioni in Parlamento, il governo va sotto. Il Pil a -2,5%, timori per l'economia

Monti-Pdl, giorno di tensione

«Con Berlusconi spread a 1.200». Poi telefonata di chiarimento

Il Pdl s'infuria per una frase di Mario Monti sul sito del *Wall Street Journal*: «Se il governo di prima fosse ancora in carica lo spread sarebbe a 1.200». Il premier telefona a Berlusconi: dispiaciuto.

ALLE PAGINE 2 E 3 Calabrò, Guerzoni, Zuccolini

Monti-Berlusconi, caso spread Poi il chiarimento al telefono

«Sarebbe a 1.200 con il vecchio governo». La correzione: frainteso

Contromossa

Monti al suo predecessore: mi dispiace. Non c'era alcuna intenzione polemica

ROMA — Mario Monti era pronto a correre a Montecitorio per placare con la sua presenza le ire del Pdl, che voleva disertare il voto finale sulla *spending review*. Ma poi i suoi gli hanno consigliato di tenersi alla larga dalla Camera nel momento di massima tensione e il premier ha chiamato Berlusconi: «Mi dispiace...».

Si è chiuso così, con le inevitabili scuse del caso, l'incidente sullo spread che aveva portato a un millimetro dalla rottura con il Cavaliere. Dopo le tensioni sull'asse Roma-Berlino per l'intervista a *Der Spiegel*, il casus belli è stato un colloquio con il *Wall Street Journal*, il prestigioso quotidiano di New York. Tra le righe della conversazione c'è un passaggio che nel Pdl hanno accolto come un dito nell'occhio: «Se il precedente governo fosse ancora in carica, ora lo spread sarebbe a 1.200 o qualcosa di simile».

L'intervista è del mese scorso, ma il «Wsj» ne ha pubblicato lunghi estratti online lanciandoli sul giornale cartaceo con un approfondimento di due pagine, condito di giudizi lusinghieri sull'operato di Monti. Il fatto è che, come sempre più spesso avviene al professore, una battuta male interpretata ha fatto ombra a considerazioni preziose sulla sua «credibilità personale». A Berlusconi il premier ha spiegato che non aveva «alcuna intenzione polemica» e che la stima dei 1.200 punti nasceva da una proiezione delle speculazioni sull'Italia, in assenza di un avvicendamento a Palazzo Chigi. Ma poiché una «banale e astratta estrapolazione di tendenza» è stata letta come una «considerazione di carattere politico», Monti non ha potuto far altro che presentare le sue scuse per il «malinteso».

Tensione alta a Palazzo Chigi, ore di gravoso imbarazzo. Gli staff dei ministri lasciano filtrare preoccupazione per le esternazioni del premier e la tenuta dell'esecutivo. E l'ufficio stampa, che si trova a fronteggiare assalti dall'interno e dal-

l'estero, prova a bilanciare le critiche sottolineando i riconoscimenti che arrivano dagli Usa. Il sottosegretario al Tesoro Geithner spende parole sulla «credibilità» di cui il professore gode all'estero e incoraggiante è il ritratto che ne fa il «Wsj». Il quotidiano osserva come la sua natura «disciplinata» sia «più tedesca che italiana» e riconosce a Monti, oltre alla sobrietà e all'umorismo british, lo status del capo di Stato che, con maggiore determinazione, ha osato sfidare la Germania. L'affresco — dal titolo «Il lavoro dell'italiano: il premier fa la voce grossa per salvare l'euro» — si apre con un retroscena del Consiglio Ue di fine giugno, quando Monti diede alla cancelliera un «inat-teso ultimatum» e la Merkel replicò aspra: «Questo non aiuta, Mario».

Monti sa che gli italiani non guardano a lui come al «salvatore della Patria» e non aspira a «essere amato», ma a guidare un governo «rispettato e credibile». E se la sua popolarità è scesa al 40% è perché le misure

«necessarie» l'hanno mutata in «impopolarità». Alla luce della terribile due giorni in cui è incappato, può risultare istruttivo leggere cosa pensa del suo rapporto con i partiti italiani. Si ritiene che siano «messi così male» che mai gli staccherebbero la spina, eppure lui non dorme tranquillo: «Io non ne sono così convinto perché il risultato di un voto parlamentare può essere imprevedibile». Ed è per questo, confessa, che gli tocca negoziare con Bersani, Alfano e Casini...

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

Sul Wall Street Journal

Una doppia pagina sul WSJ di ieri intitolata «Italian's Job: il premier parla duro per salvare l'euro». Il quotidiano finanziario elogia Monti e lo definisce «un'anomalia in Europa: un leader non eletto chiamato a realizzare quei cambiamenti impopolari che i politici si rifiutano di fare», «il più determinato nell'affrontare l'approccio tedesco»



Le polemiche

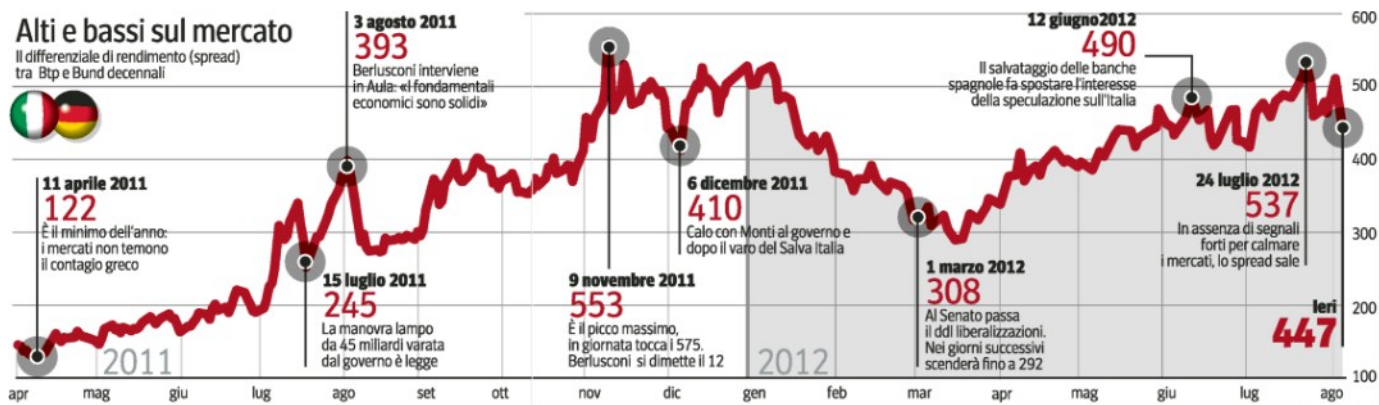
Ma sono stati gli estratti dell'intervista concessa il mese scorso al WSJ e pubblicati online a suscitare polemiche, soprattutto nel centrodestra che ha criticato duramente il passaggio in cui Monti afferma: «Se il governo precedente fosse ancora in carica lo spread dell'Italia sarebbe a 1.200 o qualcosa del genere»

La telefonata

Monti ha però cercato di ricucire lo strappo con una telefonata a Berlusconi e, in una nota, si è detto «dispiaciuto che una banale e astratta estrapolazione di tendenza di valori dello spread sia stata colta come una considerazione di carattere politico»

Alti e bassi sul mercato

Il differenziale di rendimento (spread) tra Btp e Bund decennali



CORRIERE DELLA SERA

Reazioni «Incidente» su un ordine del giorno alla Camera

Il Pdl: provocazione E il governo va sotto Vertice con il Cavaliere Pd, Udc e Fli difendono il professore

Il leader pdl

Alfano: le parole del premier sono politicamente insensate e scientificamente inspiegabili

La linea del Pd

Fassina: è un dato di fatto che Berlusconi se ne è andato perché l'Italia era a un centimetro dal baratro

ROMA — Il lancio dell'intervista al *Wall Street Journal* viene diffuso appena mezz'ora dopo il via libera della Camera alla 34ª fiducia sulla *spending review*. E nell'Aula di Montecitorio si scatena l'alta tensione. Per rappresaglia contro Monti, il Pdl manda il governo «sotto» su un ordine del giorno a firma Alfredo Mantovano che riguarda la sicurezza. «Lo abbiamo fatto apposta, per protesta», spiega candidamente il pidiellino Pietro Laffranco. Non si va però oltre l'avvertimento: qualche ora dopo, infatti, il testo sulla revisione della spesa diventa definitivamente legge. Ma al momento del voto finale, complici anche le ferie estive, i pidiellini quasi disertano l'Aula. Alla fine, infatti, risultano 70 gli assenti, tra cui anche Silvio Berlusconi e il segretario Angelino Alfano.

Per tre ore, fino alla telefonata di Monti a Berlusconi, il Pdl dà fuoco alle polveri: inizia il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto ed è il più duro: parla di «provoca-

zione tanto inutile quanto stupida». Poi un richiamo al premier: «Abbiamo l'impressione che il presidente Monti dovrebbe avere una maggiore sobrietà nelle sue interviste a giornali esteri. Capiamo che gli può risultare sgradito il fatto che il saliscendi degli spread sta avvenendo anche durante il suo governo». Seguono Gasparri, Quagliariello, Crosetto. Renato Brunetta allunga una stiletta: «Da professore a professore, chiedo al premier Monti il metodo della sua proiezione (dello spread a 1.200 punti, ndr), sempre che sia vera: lineare, esponenziale, logaritmica, spannometrica, metaforica, metacentrica, napoletana... Siccome non ci sembra una cosa seria, pensiamo senza ironia che sia frutto di un altro malinteso, dopo quello di ieri con *Der Spiegel*». Il segretario del partito, Angelino Alfano, rincara la dose. «Le parole del presidente del Consiglio sono politicamente insensate e scientificamente inspiegabili per un economista come lui. Se ci riesce, provi al più presto a spiegarsi». I toni divergono, ma la condanna è unanime. Gli ex An se la prendono con i filo-montiani: «Lui provoca e noi continuiamo a votarlo», afferma polemicamente Massimo Corsaro. Osvaldo Napoli aggiunge: «Provi invece il presidente Monti a ipotizzare il livello dello spread nel caso a Palazzo Chigi sedesse Bersani con una maggioranza parlamentare che comprende anche Vendola».

Dal governo getta acqua sul fuoco il ministro Andrea Riccardi:

«Monti ha grande rispetto per Berlusconi e il suo operato e non credo che abbia intenzione di contrapposizione, inoltre questo governo è qui per atto di responsabilità delle forze politiche e del partito di maggioranza che è il Pdl».

In difesa del premier gli alleati Udc, Pd e Fli. «Non mi sembra — dice il leader centrista Pier Ferdinando Casini — che ci sia nulla da chiarire. È una cosa di cui tutti sono consapevoli: Berlusconi si è dimesso perché era incapace di fronteggiare la crisi che stava per travolgere il Paese». Bersani non commenta e lascia che sia il responsabile economico Stefano Fassina a chiarire la posizione del Pd: «È un dato di fatto che Berlusconi non se ne sia andato per cortesia ma perché l'Italia era a un centimetro dal baratro. Mi stupisce che si stupiscano di una constatazione. Monti ha raccontato solamente la verità nota a tutto il Pdl». Nell'altro ramo del Parlamento, al Senato manca il numero legale per ben quattro volte, causando così la sospensione della seduta. Ma il gruppo Pdl chiarisce che «la polemica con Monti non c'entra».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPENDING REVIEW Via libera definitivo al piano di riduzione da 3,7 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva

Statali, sanità, tasse universitarie cosa cambia con i tagli di spesa

Accorpate le Province più piccole - Dai Comuni risparmi per 2 miliardi

■ Tagli di spesa per 3,7 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva. Il decreto sulla spending review, approvato ieri alla Camera, riguarderà statali, sanità e anche le tasse universitarie. Accorpate le Province più piccole, dai Comuni risparmi per 2 miliardi. Servizi ► pagine 8-13

SANITÀ

Priorità ai farmaci generici
Negli ospedali saranno soppressi 20mila posti letto

Bartoloni ► pagina 10

ENTI LOCALI

Super Irpef in otto Regioni
Accorpate le Province più piccole

Prioschi e Trovati ► pag. 11

PUBBLICO IMPIEGO

Tagli fino al 20% del personale: in arrivo mobilità e ammortizzatori per due anni

Colombo ► pagina 12

Sanità, statali, comuni: ecco la dieta

Approvati definitivamente i tagli di spesa: 3,7 miliardi entro la fine dell'anno

APPUNTAMENTO PER CDP

Entro fine ottobre la Cassa depositi e prestiti deve rilevare le quote dello Stato in Fintecna, Sace e Simest

AUMENTO IN ANTICIPO

+1,1%

Nelle Regioni con deficit sanitario l'aumento delle addizionali Irpef è anticipato di un anno

L'ACCORPAMENTO DELLE AGENZIE

Tagli dal 1° dicembre: Monopoli finirà nelle Dogane mentre le Entrate prenderanno il Terriotrio

L'OBIETTIVO

6 miliardi

È l'onere da coprire fissato dal Governo per non toccare le aliquote Iva del 10 e del 21%

CARTINE DA RIFARE

Sono 64 le province destinate a scomparire: sotto i 350mila abitanti e sotto i 2.500 kmq

UNIVERSITÀ PIÙ CARE

100%

Per i fuoricorso con redditi sopra 150mila euro le tasse universitarie raddoppiano

IL SISMA IN EMILIA

Recuperate risorse per la concessione di contributi agevolati per la ricostruzione

GLI ESUBERI NEL PUBBLICO

24mila

Il taglio nella Pa centrale riguarda 11mila addetti oltre ai 13mila negli enti locali

IL RAPPORTO LETTI-CITTADINI

Per l'assistenza ospedaliera riduzione dello standard di posti letto: da 4 a 3,7 per mille abitanti

PER ORA STOP ALL'AUMENTO IVA

Provvedimento convertito in legge con 371 voti favorevoli, 86 contrari e 22 astenuti
Bersani: ci sono imperfezioni da rivedere con la legge di stabilità

PAGINE A CURA DI

Nicola Barone, Andrea Maria Candidi, Celestina Dominelli, Marco Mobili, Gianni Trovati e Claudio Tucci

■ La spending review in 32 giorni dal varo del DL è legge dello Stato. Il provvedimento d'urgenza approvato dal Governo nella notte del 6 luglio scorso ha ottenuto ieri il via libera definitivo della Camera con 371 voti favorevoli, 86 contrari e 22 astenuti. La cura dimagrante imposta dal Governo a tutte le amministrazioni dello Stato soprattutto per

scongiurare l'aumento di un punto percentuale dell'Iva del 10 e del 21%, garantendo quest'anno minori spese per 3,7 miliardi, 10,23 miliardi nel 2013 e 11,7 miliardi nel 2014, si è arricchita nel corso dell'esame parlamentare di nuove partite: la salvaguardia di altri 55mila esodati (costo 4,1 miliardi nei prossimi sette anni); il finanziamento per la ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma dell'Emilia Romagna (6 miliardi); le dimissioni e il taglio delle agenzie fiscali con l'accorpamento dal 1° dicembre prossimo dei Monopoli nelle Dogane e dell'agenzia del Territorio in quella delle Entrate, nonché il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena.

La vera scommessa per il Governo è rendere ora operativi questi tagli alla spesa con la piena attuazione dei 38 articoli (erano 25 il 6 luglio scorso). Si va dal taglio del personale e degli acquisti della pubblica



amministrazione al riordino delle province, dagli sconti sui farmaci per la sanità pubblica agli aumenti delle tasse universitarie. Un provvedimento che comunque per almeno otto regioni (quelle in deficit sanitario) produrrà anche un aumento del prelievo Irpef: le regioni "canaglia" potranno applicare una super addizionale Irpef spostando l'aliquota dallo 0,5 all'1,1 per cento.

Tra gli appuntamenti centrali dell'intera manovra c'è il taglio del pubblico impiego con la revisione delle piante organiche da realizzare entro il 31 ottobre prossimo e la successiva riduzione del 20% per la dirigenza e del 10% per il resto del personale e una revisione del turn over.

Altro tema di rilievo del provvedimento sulla revisione della spesa è quello sui farmaci e la spesa farmaceutica. Dalla prescrizione del solo principio attivo con la possibilità comunque di indicare nelle ricette il farmaco di marca, agli sconti più elevati a carico di farmacisti e imprese farmaceutiche. Nel corso dell'esame al Senato farò puntato anche sulle tasse universitarie, con l'aumento (anche fino al doppio) rapportato all'Isee per gli studenti fuori corso e un aumento rapportato all'inflazione per tre anni agli studenti meno abbienti (Isee fino a 40mila euro) ma in regola con il percorso di studi.

Taglio delle poltrone nei Cda delle partecipate pubbliche e tetto ai manager pubblici fino a 300mila euro. Su questo tema va segnalato il via libera del Governo di ieri all'ordine del giorno presentato da Simonetta Rubinato (Pd) che impegna l'Esecutivo a rafforzare le disposizioni del decreto Salva Italia che prevedono che i trattamenti economici di dipendenti e consulenti dello Stato non possano superare quello spettante al Primo Presidente della Corte di Cassazione, pari nel 2011 a euro 293.658. Ma soprattutto che gli emolumenti inferiori non siano livellati verso questa soglia. La manovra sulla spesa non risparmia gli enti locali e quelli territoriali. A partire dal riordino delle province che mira a tagliare di circa il 50% le attuali strutture. La spending review è dunque legge, anche se per Pier Luigi Bersani, ha qualche «imperfezione» che potrà essere corretta con la legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTI BENI E SERVIZI

Raggio di azione esteso per Consip

Rafforzato il sistema delle convenzioni Consip con l'obbligo, per gli enti locali, di ricorrervi per determinate tipologie di beni e servizi. La norma precisa nel dettaglio le conseguenze derivanti dal mancato rispetto delle procedure di acquisto centralizzato di beni e servizi da parte della Pa, prevedendo la nullità e la responsabilità erariale e disciplinare per i contratti stipulati in violazione degli obblighi di approvvigionamento tramite gli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip. In casi di

particolare interesse per l'amministrazione, le convenzioni quadro possono essere stipulate con una o più imprese alle condizioni contrattuali migliorative rispetto a quelle proposte dal miglior offerente. È comunque stabilito l'impegno, da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, ad assicurare, a decorrere dal 2012, una riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, nella misura di 141,1 milioni di euro nel 2012 e di 615 milioni a decorrere dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIZIONALE IRPEF

L'addizionale gioca d'anticipo

Dal 2013 le Regioni impegnate in piani di rientro dal deficit sanitario potranno alzare l'aliquota dell'addizionale Irpef fino al 2,33%, e la richiesta potrà arrivare anche al 2,63% nelle amministrazioni in cui si applicano gli aumenti automatici.

La legge sulla revisione di spesa anticipa di un anno infatti per le Regioni in deficit la possibilità di introdurre l'addizionale dell'1,1%, che si somma all'aliquota base dell'1,23% determinata dall'incremento lineare e retroattivo deciso nel dicembre scorso. A questo pacchetto, però, si può aggiungere lo 0,3% di incremento

automatico dove i risparmi di spesa determinati dai piani di rientro non sono sufficienti a coprire i buchi. Oggi le Regioni impegnate nei piani di rientro sono Piemonte, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria, e nelle ultime tre sono stati appena confermati per quest'anno gli aumenti automatici dello 0,3%. Nelle Regioni senza problemi con la sanità, gli incrementi fino al 2,33% potranno scattare dal 2014, in base a quanto previsto dal decreto legislativo sul federalismo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIE FISCALI

Entrate e Dogane «mangia-tutto»

Scatta dal 1° dicembre prossimo il taglio delle agenzie fiscali. L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato sarà incorporata dall'agenzia delle Dogane, mentre l'agenzia del Territorio sarà accorpata a quella delle Entrate. Il trasferimento di risorse strumentali e finanziarie nonché del personale si completerà entro la fine dell'anno in corso. Gli organici delle Agenzie incorporanti saranno provvisoriamente incrementati di un numero pari alle unità di personale di ruolo trasferite in servizio presso gli enti incorporati. Ai dipendenti trasferiti sarà

comunque garantito l'inquadramento previdenziale di provenienza e il trattamento economico fondamentale e accessorio. Non solo. Se il trattamento risulta più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'amministrazione incorporante, si prevede l'attribuzione di un assegno ad personam riassorbibile. Entro il 30 ottobre 2012, comunque, il ministro dell'Economia dovrà trasmettere una relazione al Parlamento sull'accorpamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISMISSIONI

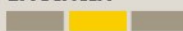
Primi passi per ridurre il debito

Con il pacchetto "dismissioni", imbarcato dalla spending review, il Governo si affida all'opzione di acquisto di Cdp su Sace, Simest e Fintecna, e all'istituzione di una Sgr per la valorizzazione e cessione degli immobili pubblici, per cominciare ad aggredire la montagna del debito. In base alla tabella di marcia tratteggiata dall'esecutivo, Cdp ha 120 giorni di tempo - che scadono a fine ottobre - per rilevare le quote detenute dallo Stato nelle tre società. Il valore dell'operazione, sulla base dei valori patrimoniali delle aziende, è stimato per ora in 10 miliardi. E, dal momento in cui sarà esercitata l'opzione, scatteranno i dieci

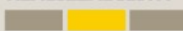
giorni entro i quali Cdp dovrà versare un acconto del 60 per cento.

Il provvedimento stabilisce poi che il Mef, attraverso una società di gestione del risparmio interamente posseduta dal ministero, promuova la costituzione di uno o più fondi comuni di investimento immobiliare, a cui trasferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali. Un percorso identico è poi previsto anche per l'alienazione degli immobili non più usati dal ministero della Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

FARMACI

Spinta al generico in ricetta rossa

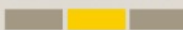
È una manovra a più livelli quella messa in atto dalla spending review sul fronte dei farmaci. Si parte dalla discussa "spinta" a prescrivere i meno costosi generici. La norma, inserita nel corso dell'esame al Senato, obbliga i medici a indicare sulla ricetta del Ssn la denominazione del principio attivo utilizzabile, senza indicare alcun prodotto specifico. Il medico può comunque optare per un farmaco di marca ma in quel caso dovrà giustificare la sua scelta fornendo una sintetica motivazione. Ma la spending prevede anche sconti più elevati (ammorbiditi

rispetto alla versione iniziale) a carico di farmacisti e industrie in favore del Ssn per il 2012, in attesa di un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera del farmaco valido dal 2013, ma con effetti finanziari invariati. E spuntano nuovi tetti di spesa dal 2013: quella territoriale scenderà all'11,35%, quella ospedaliera salirà al 3,5% lasciando il 50% dell'eventuale disavanzo a carico delle industrie. In vista anche norme sblocca concorsi per l'apertura di nuove farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

ENTI LOCALI

Comuni limpidi con le partecipate

Arriva un nuovo taglio a Regioni, Province e Comuni: alle Regioni a Statuto ordinario vengono chiesti 700 milioni per il 2012 e un miliardo dal 2013, a quelle a Statuto speciale invece 600 milioni nel 2012, 1,2 miliardi nel 2013 e 1,5 dal 2014. Per le Province il conto è di 500 milioni nel 2012 e un miliardo dal 2013, per i Comuni è di 500 milioni nel 2012 e 2 miliardi dal 2013. Questi tagli vengono operati sui trasferimenti per le Regioni ordinarie e sul fondo sperimentale di riequilibrio per gli enti locali (per le Regioni autonome si tratta di un riversamento di risorse allo Stato). Nel caso dei Comuni, se i

fondi sperimentali di riequilibrio non sono sufficienti, lo Stato incamera una parte del gettito Imu e, in caso di ulteriore incapienza, può compensarlo con l'Imu degli anni successivi. Previsti per i Comuni anche l'obbligo di creare nel preventivo un fondo di garanzia pari al 25% delle vecchie entrate tributarie ed extratributarie non riscosse (residui attivi dei Titoli I e III) e di varare la documentazione contabile per rendere trasparenti i rapporti finanziari con le partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

ALTA

SPECIALE ONLINE

In esclusiva su: www.ilsole24ore.com/spendingreview

Il testo integrale commentato del Dl sulla spending review



Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare il testo, commentato articolo per articolo dagli esperti del Sole 24 Ore, del decreto legge approvato ieri definitivamente dalla Camera. È sufficiente registrarsi fornendo gratuitamente i propri riferimenti e digitare il codice utente SPRE24 (non necessario per gli abbonati)

**Digitare
il codice utente
SPRE24**

Il Sole **24 ORE**.com

WELFARE

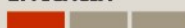
Esodati, «salvi» altri 55mila

Arriva la "salvaguardia" dall'incremento dei requisiti pensionistici disposti da Elsa Fornero per un ulteriore contingente di 55mila unità. Che si vanno, così, ad aggiungere ai primi 65mila "esodati" già tutelati, per costo in più per lo Stato di 4,1 miliardi nei prossimi sette anni. Nei 55mila sono compresi, in particolare, i lavoratori collocati in mobilità (anche lunga) sulla base di appositi accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011 e che maturino il diritto alla pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (anche se alla data del 4 dicembre 2011 non risultino ancora collocati in mobilità). Intanto in commissione Lavoro alla

Camera è arrivato il primo ok a un provvedimento per risolvere il nodo esodati. I punti chiave del testo, ha detto Cesare Damiano (Pd), sono: una sperimentazione fino al 2015 della possibilità di andare in pensione con il contributivo per chi ha tra i 57 e i 60 anni, il riconoscimento degli accordi di mobilità stipulati entro il 31 dicembre 2011 anche in sede non governativa, la maturazione del diritto alla pensione entro 24 mesi dalla fine della mobilità e il superamento degli attuali vincoli nel caso di prosecuzioni volontaria della contribuzione.

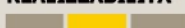
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

IMMOBILI DEGLI ENTI

Più tempo per la prelazione

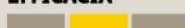
Per gli inquilini che vogliono comprare la casa dell'ente previdenziale in cui abitano c'è più tempo. Considerando le particolari condizioni del mercato immobiliare e la difficoltà di accesso al credito, il termine per l'esercizio da parte dei "conduttori" del diritto di prelazione sull'acquisto delle abitazioni non può essere inferiore a 120 giorni a decorrere dalla ricezione dell'invito dell'ente. I termini non ancora scaduti alla data di entrata in vigore della legge si ritengono prorogati, di diritto, di 120 giorni.

Sempre per facilitare l'acquisto della

proprietà, l'eventuale sconto offerto dagli enti proprietari (a condizione che il conduttore conferisca mandato irrevocabile e che tale mandato, unitamente a quelli conferiti da altri conduttori di immobili siti nel medesimo complesso immobiliare, raggiunga una determinata percentuale dei soggetti legittimati alla prelazione) spetta all'inquilino di immobili non di pregio anche in assenza del conferimento del mandato.

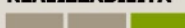
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



ALTA

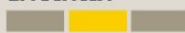
IVA

Un obiettivo centrato in parte

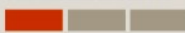
L'aumento delle aliquote Iva, al momento, è rinviato al 1° luglio 2013. Quello di scongiurare l'incremento di 2 punti percentuali delle aliquote del 10 e del 21% da ottobre prossimo, dunque, è centrato solo in parte. Il Governo ha preso tempo e ridotto a 6 miliardi l'onere da coprire per non aumentare l'imposta che grava sui consumi. La strada è tracciata e porta dritta alla legge di stabilità 2013. Il Governo dovrà indicare le misure di attuazione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica e il taglio delle tax expenditures, le disposizioni di eliminazione o riduzione dei regimi di

esenzione, esclusione e favore fiscale. I risparmi e le maggiori entrate ottenuti, cui si aggiungeranno quelli derivanti dal riordino di enti e organismi statali "inutili" previsti dall'attuale Dl, dovranno evitare l'aumento dal 1° luglio 2013 delle aliquote Iva. Per conoscere l'intervento contro il "caro Iva" l'appuntamento è al 30 settembre con il piano di attuazione del programma di razionalizzazione della spesa e, a metà ottobre, con la presentazione della legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

PUBBLICO IMPIEGO

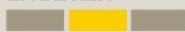
Tagli netti agli organici

Taglio delle dotazioni organiche del 20% per i dirigenti, e del 10% per i funzionari. In più, prepensionamenti e mobilità collettiva anche con possibilità di trasferimenti tra comparti diversi del personale in soprannumero. La contrattazione, poi, rimarrà ferma fino a fine 2014, si bloccano i concorsi per dirigenti e torna in pista un sistema premiante grazie al quale, se ci saranno risorse aggiuntive, si potrà arrivare a premiare, con più soldi in busta paga, fino al 10% del personale "più efficiente".

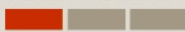
Resta in piedi anche il blocco del turn over (80% nelle amministrazioni centrali e 60%

negli enti locali). Si riduce poi a 7 euro il buono pasto per tutti i dipendenti pubblici (con un risparmio annuo di 53 milioni) e sarà obbligatorio lo smaltimento delle ferie cumulate. Sulle spese per servizi intermedi arriva poi un ulteriore giro di vite all'uso delle auto di servizio mentre dovrebbero essere molto ridimensionate le consulenze a ex dirigenti o dipendenti della Pa in pensione. Secondo stime del Mef, nella Pa centrale ci sarebbero 11 mila "esuberanti", che salgono a 13 mila negli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

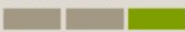
PROTESTE NEI SERVIZI PUBBLICI

Scioperi selvaggi con multe doppie

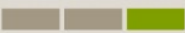
Più salate le sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. L'articolo 8 del decreto sulla spending review raddoppia infatti tutte le "multe" previste dalle norme che disciplinano la materia (in particolare, gli articoli 8 e 9 della legge 146/1990). Passano così da un minimo di 5 mila a un massimo di 50 mila euro (contro un minimo di 2,582 e un massimo di 25,822 euro) le sanzioni applicabili nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che proclamano uno sciopero, o ad esso

aderiscono in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della stessa legge 146 (ad esempio la mancata attivazione di procedure di conciliazione prima della proclamazione, oppure il mancato rispetto dei 10 giorni di preavviso ecc.). Le stesse sanzioni sono applicabili ai dirigenti responsabili e ai legali rappresentanti delle amministrazioni erogatrici del servizio che non abbiano avvertito gli utenti almeno cinque giorni prima dello sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTO

REALIZZABILITÀ

ALTA

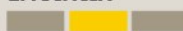
SOCIETÀ IN HOUSE

Ancora un anno alle «strumentali»

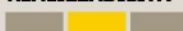
Allentata la stretta sulle società strumentali, cioè quelle che lavorano per la Pubblica amministrazione proprietaria. Prevista l'alienazione entro il 30 giugno 2013 con procedure a evidenza pubblica (in cui deve dare punteggio l'intenzione di mantenere i livelli occupazionali) e, in caso di mancata vendita, lo scioglimento entro il 31 dicembre 2013. Questi obblighi però non si applicano a una serie di soggetti esclusi: oltre a Consip e Sose, vengono "salvate" le finanziarie regionali, le società che svolgono funzioni di «interesse generale»

(definizione molto ampia e priva di confini precisi) e quelle negli enti in cui non sia possibile un efficace e utile ricorso al mercato. Per attestare questa condizione, occorre un parere vincolante dell'Autorità Antitrust su un atto dell'ente proprietario che attesti le ragioni socio-economiche o territoriali alla base della scelta. Si allungano di un anno, sino alla fine del 2014, gli attuali affidamenti in house di servizi che abbiano un valore superiore a 200mila euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

TASSE UNIVERSITARIE

Super-tasse per i fuori corso

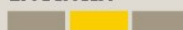
Per gli studenti universitari in regola con gli studi e con l'Isee inferiore a 40mila euro viene fissato il divieto dal 2013/2014, e per tre anni, di far crescere le tasse universitarie (più dell'indice Istat e dell'inflazione). Pertanto, tale "freno" non si applicherà al prossimo anno accademico, e si affaccerà solo in quello successivo. Allo stesso tempo però gli atenei potranno prevedere delle "super tasse" per gli studenti fuori corsi (ad eccezione degli studenti lavoratori). L'aumento potrà essere del 25% rispetto alle tasse ordinarie se l'Isee si attesta entro i 90mila euro, del 50% per chi ha un

indicatore tra i 90mila e i 150mila euro, e del 100% per chi supera anche questa soglia.

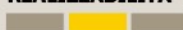
Gli incrementi delle tasse universitarie per i fuori corso saranno esclusi dal tetto massimo che impedisce agli atenei di chiedere complessivamente agli studenti più del 20% di quel che ricevono dallo Stato in termini di trasferimenti ordinari.

L'aumento delle tasse universitarie sarà disposto dai singoli atenei, ma su criteri individuati con un decreto ministeriale da emanare ogni anno entro il 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

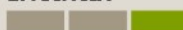
PROVINCE

Via al riordino e minori risorse

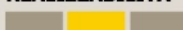
Futuro segnato per 64 Province destinate a scomparire perché non hanno i due requisiti fissati dal Governo: superficie di almeno 2.500 chilometri quadrati e 350mila residenti. Per loro la spending review ha previsto la soppressione o l'accorpamento con un'altra amministrazione. La decisione, salvo imprevisti, dovrebbe essere presa in tempi rapidi: entro l'inizio di ottobre i Consigli delle autonomie locali metteranno a punto delle ipotesi di riordino, che dopo essere passate al vaglio delle Regioni (entro la fine di ottobre) diventeranno proposte di riordino a cui

seguirà la decisione finale del Governo. Quale sarà il numero di Province che si avrà dopo questa operazione al momento non è possibile prevederlo. Di certo saranno enti di secondo livello, perché i consigli saranno eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali delle amministrazioni del territorio e anche se manterranno competenze su trasporti, territorio ed edilizia scolastica dovranno fare i conti con 500 milioni in meno quest'anno e 1 miliardo dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

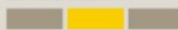
Nuova geografia per le prefetture

La legge sulla revisione di spesa scrive un altro capitolo nella razionalizzazione della Pa. In particolare, la revisione delle circoscrizioni provinciali porterà con sé la ridefinizione della geografia dello Stato sul territorio, a partire dalla riduzione delle Prefetture che dovranno seguire la nuova struttura delle Province. Viene inoltre rafforzato il ruolo delle Prefetture come ufficio territoriale unico del Governo. Viene soppresso l'Inran, l'istituto nazionale per la ricerca sugli alimenti e la nutrizione, e la società Buonitalia Spa; per altre realtà, come

Arcus spa, vengono allungati i tempi di chiusura. Una stretta è prevista per le spese di affitto delle Pubbliche amministrazioni, che nel caso di immobili destinati all'uso istituzionale si ridurranno del 15% a partire dal 2015 (e non più dal 2013, come previsto dalla prima versione del testo), mentre un nuovo giro di vite è rivolto alle auto blu. Anche gli enti territoriali sono invitati a riorganizzare enti e agenzie partecipate tagliando la spesa del 20%.

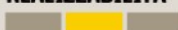
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

SANITÀ

Meno posti letto negli ospedali

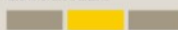
Addio a circa 15mila posti letto negli ospedali, a migliaia di reparti doppione e ad almeno mille primariati. Dieta forzata per i presidi pubblici, che dovranno perdere almeno il 50% dei letti, con i più piccoli ufficialmente "sotto osservazione".

Per l'assistenza ospedaliera è stata prevista una riduzione dello standard di posti letto: dai 4 posti letto per mille abitanti si passa a un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Allo stesso

tempo, il tasso di ospedalizzazione viene ridotto dall'attuale valore di 180 per mille abitanti al valore di 160 per mille abitanti, di cui il 25% riferito ai ricoveri diurni (day hospital). Ma ce n'è ancora: revisione al ribasso dei contratti per beni e servizi fino alla loro disdetta, tetto ridotto per i dispositivi medici, revisione delle tariffe per le case di cura e gli ambulatori privati accreditati col servizio pubblico. Il taglio al finanziamento del Ssn sarà di 4,7 miliardi fino al 2014.

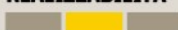
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Stretta sugli inidonei e pagelle online

Dal prossimo anno scolastico le comunicazioni degli istituti con genitori e alunni viaggeranno online. E saranno solo digitali le pagelle, i registri e le iscrizioni da effettuare a febbraio 2013. Per gli atenei è saltato, invece, il taglio di 200 milioni sul fondo ordinario, mentre arrivano 90 milioni per le borse di studio.

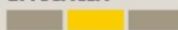
Cambiano i bilanci delle scuole, i cui fondi (circa 900 milioni) finiranno sulle contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale. Le supplenze temporanee verranno pagate dal Mef. Restano confermati i tagli al personale del Miur in

servizio presso scuole estere e Mae.

Il personale inidoneo all'insegnamento transiterà forzatamente nei ruoli Ata (pur mantenendo lo stipendio). Giro di vite anche sugli esuberanti: potranno essere collocati in altre amministrazioni. Ma potranno anche andare in pensione, dal 1° settembre 2013 e con le regole ante riforma Fornero, se al termine della mobilità non riescano a essere ricollocati, e purché maturino i requisiti (vecchi) entro il 31 agosto 2012.

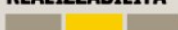
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

STIPENDI MANAGER

Fissato il tetto a 300mila euro

I compensi degli amministratori investiti di particolari cariche delle società non quotate direttamente e indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni non potranno essere superiori al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Ciò significa, per le figure di punta chiamate alla gestione, poter ambire (nell'ipotesi massima) a una cifra di poco inferiore a 300mila euro l'anno.

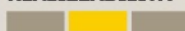
Il tetto è esteso anche al trattamento economico annuo onnicomprensivo dei dipendenti delle società in questione.

Stesso discorso per gli emolumenti da corrispondere agli amministratori con deleghe delle società non quotate controllate a loro volta da società direttamente controllate dal ministero dell'Economia. Ma attenzione: le nuove disposizioni si applicheranno a decorrere dal primo rinnovo dei consigli di amministrazione successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione, nonché agli atti e contratti emanati successivamente alla stessa data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

TERREMOTO

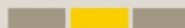
Credito d'imposta alla ricostruzione

Spazio anche a nuovi interventi in aiuto delle zone colpite dal sisma del 20 e 29 maggio scorso.

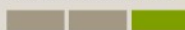
Nel dettaglio, si consente che i contributi per la ricostruzione degli immobili ubicati in Emilia siano concessi anche mediante finanziamenti agevolati (i relativi contratti sono assistiti da garanzia statale nel limite di 6 miliardi di euro). I beneficiari usufruiscono inoltre di un credito di imposta pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli

interessi dovuti. Nella legge di conversione sono previste poi deroghe ai fini dell'assunzione, per il biennio 2012-2013, per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito dei tragici veneti. I soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori terremotati possono contrarre finanziamenti, secondo contratti-tipo definiti mediante apposita convenzione con l'Associazione bancaria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

ALTA

» | **Retroscena** Le previsioni per il Prodotto Interno lordo verranno corrette a meno 2,1%.

Il Tesoro taglia le stime di crescita A settembre meno imposte sulle imprese

Per i tecnici il rallentamento non peggiorerà i dati sul deficit

I segnali

Il dato positivo dei consumi elettrici, spia dell'andamento dell'economia, che continuano a crescere: a luglio +1,1%

0,7 per cento. È il calo del prodotto interno lordo italiano nel secondo trimestre del 2012. Un valore leggermente migliore rispetto alla diminuzione dello 0,8 per cento osservata nei primi tre mesi dell'anno

1,7 per cento. L'obiettivo di deficit pubblico fissato dal Governo per il 2012 potrebbe essere sfiorato di qualche decimo di punto percentuale per effetto di una recessione più accentuata del previsto

ROMA — Lo spread tra i titoli italiani e tedeschi non s'è mosso di un millimetro. «Il calo del Pil nel secondo trimestre era scontato» rimarkano a Palazzo Chigi, dove i dati arrivati dall'Istat in mattinata non hanno destato, come sui mercati, più di tanta sorpresa. L'avvitamento della congiuntura nella spirale negativa della recessione, dopo la raffica di manovre per la assicurare la tenuta dei conti pubblici messe in campo tra l'estate e la fine dell'anno scorso, era ampiamente previsto. Sicuramente il governo dovrà rivedere al ribasso le previsioni sull'andamento dell'economia di quest'anno, ma le previsioni per la seconda parte del 2013 sono migliori ed in ogni caso, secondo i tecnici dell'esecutivo, la flessione del prodotto interno lordo non è tale da compromettere l'obiettivo di riduzione del deficit pubblico nel 2012, e quindi indurre a nuove manovre correttive. Anche se il peggioramento del quadro economico rende, se possibile, più urgenti le nuove misure per stimolare la crescita che il governo sta mettendo a punto per fine mese. I tecnici del ministero dell'Economia, ad ogni buon conto, stanno già lavorando sull'aggiornamento del quadro previsionale, da presentare a settembre. Le ultime analisi condotte sulla scorta della flessione del Pil nel secondo trimestre e dei nuovi dati sulla produzione industriale, indicano come assai probabile un calo del prodotto interno lordo, per l'intero 2012, del 2,1% (le ultime stime uf-

ficiali del governo, di aprile, davano per il 2012 un Pil a meno 1,2%). Un profilo molto più simile a quello disegnato dalla Banca d'Italia, che stima un calo del Pil del 2%, che non a quello ipotizzato dalla Confindustria di Giorgio Squinzi, che avvalorava l'ipotesi di una flessione ben più ampia, del 2,4%.

Il deficit pubblico, che nei piani primaverili dell'esecutivo doveva fermarsi quest'anno all'1,7% del Pil, probabilmente peggiorerà di qualche decimale. «Ma solo per effetto della crescita negativa, perché sul piano strutturale, che è quello che viene considerato dalla Ue e che tiene conto dell'impatto negativo della congiuntura, i risultati saranno ampiamente centrati» sottolineano alla Presidenza del Consiglio. Dove, piuttosto, enfatizzano alcuni fattori che offrono una chiave di lettura ottimista dei dati nudi e crudi dell'Istat. Sul calo del Pil, e soprattutto sulla decisa flessione della produzione industriale, dicono i tecnici del governo, ha innanzitutto pesato il terremoto che ha colpito l'Emilia e parte della Lombardia, due tra le zone a maggior vocazione industriale del Paese. Le principali variabili dell'economia hanno tutte un segno negativo, ma secondo l'esecutivo ci sono altri fattori positivi da considerare. Innanzitutto i consumi elettrici, spia attendibile dell'attività economica, che continuano a crescere. Come i volumi dei trasporti pesanti su strada e non solo, anche que-

sti in costante leggero aumento. In ogni caso il Pil del secondo trimestre (-0,7%) ha rallentato la discesa rispetto al primo (-0,8%), dicono a Palazzo Chigi, dove già si lavora alle nuove misure per rilanciare la crescita, tenendo gli occhi ben aperti sull'andamento dei mercati. Nessuno si sbilancia sull'eventuale attivazione dei nuovi meccanismi europei contro la speculazione, ma il governo, assicurano, «resta vigile», mentre Camera e Senato, se necessario sarebbero pronte a riaprire anche in agosto. A maggior ragione alla luce dei nuovi dati sul Pil, lo stimolo all'economia resta, in ogni caso, la priorità assoluta del governo Monti. E già per fine agosto si annuncia il taglio degli incentivi e delle tasse alle imprese, da cui si attende una maggior crescita del prodotto di 1,5 punti l'anno. Il primo di una nuova serie di provvedimenti che Mario Monti vuol realizzare per favorire la crescita, prima di lasciare il timone dell'esecutivo in primavera.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANO BASSANINI-AMATO



**Contro il debito
il patrimonio
pubblico può
fornire 178 miliardi**

Bocciarelli e Bartoloni ► pagina 4

Piano Amato-Bassanini contro il debito: 178 miliardi in 5 anni

Privatizzazioni, tasse sui capitali all'estero
e titoli obbligatori per le casse previdenzial

La stima

La valorizzazione del patrimonio pubblico e la cessione
delle quotate garantirebbero entrate fino a 70 miliardi di euro

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

Il progetto è allo studio di
Monti e Grilli: per i promotori
è possibile scendere
sotto la soglia
del 100% entro il 2020

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Portare lo stock del debito pubblico italiano a un livello di sicurezza entro il 2017 e ricondurlo nel 2020 entro la soglia del 100 per cento. È un obiettivo perseguibile e lo si può realizzare senza soluzioni spettacolari, del tipo "one shot", che in un modo o nell'altro nascondono aspetti forzosi e perciò nuocciono gravemente alla salute del risparmio.

È questo il punto di partenza di un documento di lavoro presentato dalla fondazione Astrid al ministro dell'Economia Vittorio Grilli e al presidente del Consiglio Mario Monti e messo a punto da un gruppo di undici esperti: in ordine alfabetico si tratta di Giuliano Amato, Franco Bassanini, Giuseppe Bivona, Davide Ciferri, Paolo Guerrieri, Giorgio Macchiotta, Rainer Masera, Marcello Messori, Ste-

fano Micossi, Edoardo Reviglio, Maria Teresa Salvemini.

Nel complesso, il pacchetto di operazioni straordinarie a riduzione del debito dovrebbe avere una dimensione di 150-200 miliardi, da recuperare di qui al 2017 (la tabella che pubblichiamo ne indica, per l'esattezza, 178,7). Ma, sostengono gli estensori del rapporto, alcune delle misure proposte se coerentemente proseguite anche nel quinquennio successivo, assicurerebbero un'ulteriore riduzione dello stock dell'ordine di 150 miliardi circa. «Noi proponiamo uno spettro di strumenti - spiega l'economista Marcello Messori, ordinario di economia all'università di Tor Vergata di Roma - che dovrebbe permettere una riduzione del debito, ogni anno non inferiore a un punto di Pil e non superiore ai tre punti di prodotto».

Già. Ma come si ottengono queste risorse? Il piano 2012-2020 tracciato nel rapporto Astrid prevede innanzitutto che tra i 55 e gli 80 miliardi possano provenire dalla vendita di immobili. Il valore stimato del patrimonio immobiliare della Pa è di circa 550-600 miliardi di

euro (esclusi i beni demaniali) di cui il 53% è utilizzato dalle amministrazioni proprietarie, il 27% è dato in uso ad altri enti no profit e solo il 10% si può considerare libero. Tra i beni cedibili di qui al 2017 non si tiene conto dei 62 miliardi gestiti dall'agenzia del Demanio ma solo i 5 miliardi liberi del federalismo demaniale. Quanto al patrimonio immobiliare degli enti locali, su un patrimonio cedibile di circa 100-120 miliardi, la stima delle vendite possibili entro il 2017 è pari a 15-30 miliardi di euro.

Il secondo strumento da utilizzare secondo il rapporto è quello della valorizzazione delle concessioni, dalle quali potrebbero provenire 30-40 miliardi di euro; il terzo riguarda la cessione di partecipazioni quotate (Eni, Enel, Finmeccani-



ca, StMicroelectronics) per un valore di borsa tra i 25 e i 30 miliardi di euro. Il quarto riguarda le partecipazioni non quotate dello Stato, a partire da Poste italiane (12-15 miliardi di euro).

Nel menù compare anche l'ipotesi di tassazione dei capitali italiani non scudati in Svizzera, stimati in oltre 150 miliardi di euro. La proposta è di un eventuale prelievo a tantum del 25% e un prelievo a regime sui redditi da capitale. Si otterrebbe, spiegano gli esperti un'entrata di 37,5 miliardi una tantum e 2-3 miliardi l'anno a regime. Ma poiché il rischio di fuga di questi capitali verso paradisi fiscali off shore è consistente gli economisti applicano a questa cifra ipotetica un hair cut di circa due terzi e ipotizzano quindi di poter ottenere un gettito una tantum di 13 miliardi e per il prelievo a regime 0,8 miliardi.

Un'altra misura che rientra

nel pacchetto presentato dagli esperti di Astrid prevede l'introduzione di un vincolo di portafoglio agli investimenti delle casse di previdenza degli ordini professionali, che attualmente detengono asset per circa 42 miliardi di euro dei quali solo il 10% è investito in obbligazioni governative. Un vincolo all'acquisto di titoli di stato a lunga scadenza, magari indicizzati all'inflazione, potrebbe permettere maggiori rendimenti rispetto alle performance passate di questi fondi e una garanzia sugli impegni previdenziali a lungo termine. Da una misura di questo tipo potrebbero ricavarci - secondo gli esperti - 6 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1 miliardo dal 2015 in poi.

Infine, il documento affronta anche la gestione del debito pubblico. Il suggerimento è introdurre incentivi e disincentivi

fiscali per favorire l'allungamento delle scadenze del debito pubblico e assicurare una corretta conformazione alla curva temporale dei redimenti si propone da un lato di far slittare la tassazione degli interessi del 12,50% per titoli pubblici al momento del rimborso del capitale in modo da favorire la scelta di mantenere in portafoglio i titoli a scadenza più lunga: dall'altro la proposta è di introdurre la tassazione immediata al 20% (l'aliquota delle altre attività finanziarie) per chi cede i titoli di Stato prima della naturale scadenza perché decide su questi titoli di fare trading.

Naturalmente, si sottolinea, vi è piena libertà di scelta per i risparmiatori che possono aderire o rifiutare l'incentivi fiscale (dunque in nessun caso questa proposta potrebbe somigliare a una forma di ristrutturazione del debito pubblico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debito pubblico

● In economia per debito pubblico si intende il debito dello Stato nei confronti di altri soggetti, individui, imprese, banche o Stati esteri, che hanno sottoscritto un credito allo Stato sotto forma di obbligazioni o titoli di Stato (quali BoT, BTp, CcT in Italia) destinati a coprire il disavanzo del fabbisogno finanziario statale oppure coprire l'eventuale deficit pubblico nel bilancio dello Stato. Quando il debito è contratto con soggetti economici di Stati esteri si parla di debito estero, viceversa quando è contratto con soggetti economici interni allo stesso Stato si parla di debito interno: normalmente entrambe le componenti sono presenti in misura variabile all'interno del debito pubblico di uno Stato. Secondo quanto riportato dall'ultimo Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia a maggio il debito pubblico italiano ammontava a 1.966,303 miliardi di euro.

I numeri e i dettagli del progetto**I CAPITOLI**

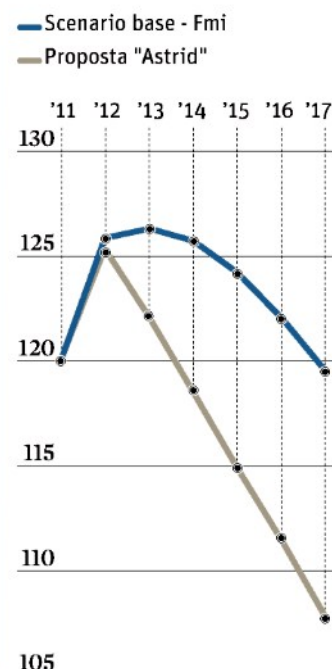
Dati in miliardi di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
IMMOBILI		19	14	14	15	10	72
Stato/federalismo demaniale		5	—	—	—	—	5
Stato/beni difesa-sedi province		2	2	2	—	—	6
Regioni/Enti locali		3	3	3	3	3	15
Enti previdenziali		4	4	4	2	2	16
Edilizia residenziale pubblica		5	5	5	10	5	30
CONCESSIONI		10	10	10	—	—	30
Partecipazioni (Mef+ Enti locali)	10	10	10	5	5	—	40
VINCOLI DI PORTAFOGLIO SUGLI ENTI PREVIDENZIALI		6	6	1	1	1	15
TASSAZIONE CAPITALI DALLA SVIZZERA		13,5	0,8	0,8	0,8	0,8	16,7
Totale operazioni straordinarie	10	58,5	40,8	30,8	21,8	11,8	173,7
Riduzione costo del debito	—	1	1	1	1	1	5
Totale	10	59,5	41,8	31,8	22,8	12,8	178,7
Pil %	0,6%	3,8%	2,6%	2,0%	1,4%	0,8%	11,5%

Fonte: Astrid

L'IMPATTO

Dati in percentuale del Pil

**PATRIMONIO PUBBLICO****Vendita e valorizzazione**

Il piano prevede la vendita di immobili per un valore tra i 55 e gli 80 miliardi, la valorizzazione delle concessioni (30-40 miliardi di euro), la cessione di partecipazioni quotate come Eni, Enel e Finmeccanica (valore di borsa tra i 25 e i 30 miliardi di euro) e partecipazioni non quotate dello Stato, a partire da Poste italiane (12-15 miliardi di euro)

CAPITALI IN SVIZZERA**Una tantum e prelievo al 20%**

Prelievo una tantum del 25% e un prelievo a regime del 20% sui relativi redditi per i capitali italiani non scudati in Svizzera (stimati in oltre 150 miliardi). Ne deriverebbe un'entrata potenziale di 37,5 miliardi una tantum e a 2-3 miliardi all'anno a regime. Il rischio di fuga verso paradisi fiscali porta a rivedere le stime al ribasso: 13,5 miliardi per l'una tantum e 800 milioni per il prelievo a regime

CASSE DI PREVIDENZA**Acquisto obbligato di titoli**

Vincolo di portafoglio per le casse di previdenza degli ordini professionali: per il rispetto degli impegni previdenziali di lungo periodo viene introdotto l'acquisto obbligatorio di titoli di stato a lunga scadenza indicizzati all'inflazione. Oltre alla riduzione del debito il vincolo garantirebbe maggiori rendimenti rispetto alle performance passate e più garanzia sugli impegni previdenziali

LA GESTIONE**Incentivi e disincentivi**

La proposta, elaborata da Astrid, prevede anche un programma di incentivi e disincentivi fiscali: slittamento della tassazione degli interessi del 12,50% per titoli pubblici al momento del rimborso del capitale; tassazione immediata al 20% (l'aliquota delle altre attività finanziarie) per chi cede i titoli di Stato prima della naturale scadenza perché decide su questi titoli di fare trading

STIMA CSC: -0,4%

Luglio di nuovo in discesa per le imprese

■ Anche da Confindustria segnali negativi sulla produzione industriale: secondo la stima del Centro studi a luglio si è avuto un calo dello 0,4% rispetto a giugno, che ha avuto una contrazione dell'1,4% rispetto a maggio, come comunica l'Istat. Per il terzo trimestre dell'anno la variazione acquisita è del -1,0%, in gran parte ereditata dal precedente. Ma secondo il Csc per i prossimi mesi gli indicatori qualitativi anticipano ulteriori ribassi dell'attività. Secondo i direttori acquisti, le imprese manifatturiere hanno segnato a luglio un significativo calo di ordini: l'indice della relativa componente del PMI per l'Italia (purchasing managers index, indice dei direttori acquisti) si è attestato a 42,3 (da 41,9), in zona recessiva per il 14° mese consecutivo. La domanda estera è giudicata in calo a un ritmo meno negativo: l'indice è a 47,4 (da 46,7), in contrazione da aprile.



Unioncamere: la disoccupazione colpirà di più il Sud

ROMA - «L'allarme occupazione suona più forte al Sud» con 42 mila posti in meno nel 2012, un terzo dei 130 mila che andranno persi in Italia. Secondo le rilevazioni del sistema Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, su 70 province nelle quali il calo dell'occupazione andrà al di sotto della media (-1,1%), 35 sono del Meridione, a partire da Enna, Ragusa e Siracusa (intorno al -3%). Napoli è in controtendenza con tagli che non dovrebbero scendere oltre il -0,8%. Il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, parla di «un'ulteriore difficoltà del Paese e soprattutto delle più deboli economie meridionali», aggiungendo che «occorre un'iniezione di fiducia alle nostre imprese che, in questo contesto così turbolento, non possono che dimostrarsi caute nell'assumere impegni contrattuali nuovi». Il saldo tra entrate e uscite è di -130.510 unità, sempre negativo ma meno marcato di quelli del 2009-2010 (-213 mila e -178 mila).



IL DOSSIER. La frenata della crescita**L'Europa****Si ferma anche la locomotiva tedesca
Olanda e Belgio già contagiati dalla crisi**

**Gli ordini all'industria giù del 7,8%:
in Germania cade l'illusione di poter
ignorare le difficoltà di Eurolandia**

**L'effetto dei programmi di austerità
imposti ai paesi deboli dell'Ue si fanno
sentire anche tra i "virtuosi"**

**Male le fabbriche del
Regno Unito: -4,3%. E le
multinazionali riducono
l'esposizione verso il
Vecchio continente**

dal nostro corrispondente

ANDREA TARQUINI

BERLINO — Non c'è solo la recessione italiana: frena l'intera Europa, investita dalla crisi finanziaria e dalle misure d'austerità adottate in diversi paesi per combatterla. L'eurozona a 15 addirittura va tutta insieme, fatta la media, verso una contrazione del suo prodotto interno lordo (Pil) quest'anno: la recessione nell'area della moneta unica è stimata a un calo del Pil di almeno lo 0,2 per cento — se non meno 0,3 secondo fonti più pessimiste — trascinata dai dati sottozero di Italia e Spagna, ma anche dell'Olanda, un paese ritenuto solido fino a ieri. E soprattutto, il fatto che allarma più di ogni altro è il crollo reso noto ieri degli ordinativi all'industria tedesca: cadono a giugno dell'1,7 per cento rispetto a maggio, cioè due volte peggio delle previsioni. E su base annuale, la loro diminuzione è di un mostruoso 7,8 per cento. Invano dunque il governo federale tedesco, la Bundesbank, i loro alleati per l'ortodossia monetaria e il rigore a ogni costo, dalla Finlandia ai Paesi Bassi, dall'Austria all'Estonia, hanno predicato risparmi e tagli presentandoli come panacea anticrisi: il vento della

recessione soffia sempre più forte ovunque o quasi, e ormai, sottolineava ieri sera *Spiegel online*, investe anche la locomotiva Germania, la prima potenza economica del continente.

ADDIO PORTO SICURO

Sono dati che fanno paura, e promettono il peggio per l'anno prossimo. A lungo, troppo a lungo, politici della maggioranza e in minor misura economisti e investitori si sono cullati nell'illusione che l'economia tedesca fosse immune da ogni tipo di contagio della crisi del debito. Ecco la smentita, fotografata ieri da dati e previsioni di Eurostat.

Il crollo degli ordinativi per l'industria tedesca colpisce ogni settore, ma soprattutto i comparti più forti nell'export globale, dall'automobile ai macchinari industriali, dall'elettronica alla chimica. E la sua causa principale, ammette l'Ufficio di statistica federale, è proprio la crisi dell'eurozona, con la conseguente caduta verticale dell'import dalla Germania dei paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano e dalle spinte recessive. Nel complesso, notano qui gli economisti, l'economia tedesca nel secondo trimestre ha registrato una crescita di appena lo 0,2 per cento, molto meno del pur magro 0,5 per cento dell'inizio dell'anno. La recessione nell'eurozona e anche in alcuni paesi esterni alla moneta unica dunque sembra ormai inevitabile. Oltre al dato italiano, sono allarmanti i crolli del Pil in

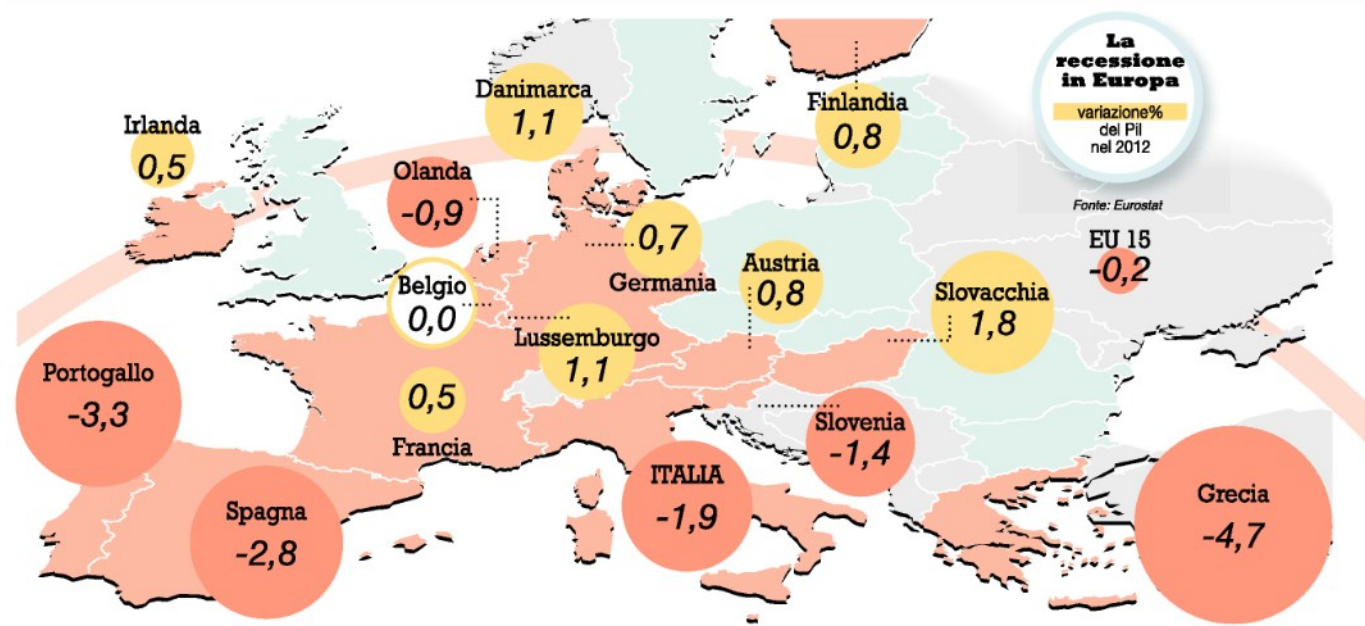
Grecia, del 4,7 per cento, e in Spagna del 2,8. Calo in Belgio, paese altamente indebitato, ma anche l'Olanda ortodossa e pro-Bundesbank affronta un -0,9% annuale. Peggio che ad Amsterdam va in Slovenia, l'ultimo paese dell'eurozona investito dalla crisi del debito sovrano, con un calo annunciato dell'1,4 per cento. Crescono solo la Germania, ma sempre meno, e solo alcuni dei nuovi paesi del Centro-Est, dalla Polonia alla Slovacchia. Grande eccezione, in quella regione, l'Ungheria retta dall'autocrate nazionalconservatore Viktor Orbán, già in recessione ed esposta a brutali misure antisociali.

SOFFRE IL REGNO UNITO

Negativi anche i dati del Regno Unito: la produzione industriale è scesa del 2,5 per cento su base mensile e del 4,3 per cento su base annuale. E infine ma non ultimo, allarmano le notizie di una fuga d'investimenti e depositi dall'eurozona. I fondi Usa hanno ritirato 17 miliardi di dollari da banche tedesche e 19 dall'Olanda, investendone 9 in Svezia e 5 in Norvegia, paesi che hanno conservato le valute nazionali. Anche alcune delle massime aziende europee, da Shell a Vodafone a Glaxo Smith Kline, delocalizzano i depositi dall'eurozona all'area dollaro o ad altri paesi esterni all'euro. E ciò può solo aggravare ulteriormente la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





-7,8%

ORDINI DELUDENTI

Gli ordinativi alle fabbriche tedesche si sono contratti del 7,8% in un anno



-0,2%

EUROZONA NEGATIVA

Secondo Bruxelles nei paesi che adottano l'euro l'economia si contrarrà dello 0,2% nel 2012



-15,5%

EURO DEBOLE

La moneta unica ha perso contro le principali monete internazionali: rispetto al dollaro -15,5%



+ 0,2%

CRESCITA TEDESCA

Rallenta il Pil di Berlino: solo +0,2% nel periodo marzo-giugno per il calo della domanda intra-Ue

La riforma Rinvio al 29 agosto. Quagliariello: condivisi i punti chiave

Nuova legge elettorale, il Pdl chiede di accelerare ma l'accordo slitta ancora

Mossa della Lega: proporzionale e mini liste

La proposta

Calderoli: con 232 circoscrizioni e liste di tre nomi si ottiene un effetto simile all'uninomiale

ROMA — Di legge elettorale si tornerà a parlare ufficialmente alla fine del mese. Il 29 agosto si riunirà di nuovo il comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato per esaminare un testo base della riforma che dovrebbe sostituire il Porcellum. Durante la pausa estiva Enzo Bianco (Pd), uno dei relatori, e Gaetano Quagliariello (Pdl) dovrebbero definire una proposta che raccolga il maggior consenso possibile e sintetizzi i numerosi progetti già depositati, destinata alla Commissione e poi all'Aula. Questa è la decisione presa ieri pomeriggio durante la riunione lampo del comitato ristretto. Il negoziato non si ferma. «Sembra esserci la buona volontà da parte di tutti partiti di superare le difficoltà del passato», osserva Carlo Vizzini che presiede l'organismo parlamentare incaricato di stendere la riforma.

Sulla riunione, tuttavia, volteggia la tempesta provocata dall'intervista del premier Mario Monti al *Wall Street Journal*. E quindi il clima, benché orientato a un cauto ottimismo, non può non tenere conto di quelle parole. Dice Quagliariello: «E' agli atti la nostra richiesta di accelerare perché, a fronte di dichiarazioni sorprendenti e che sembrano provocazioni, noi vogliamo arrivare

quanto prima a chiudere su una nuova legge elettorale ed essere pronti così per affrontare ogni evenienza». Il vicecapogruppo del Pdl ricorda che il suo gruppo avrebbe voluto che il comitato ristretto si vedesse di nuovo il 23 agosto poi invece è prevalse come data il 29. «Se c'è la volontà politica — sottolinea — tutto il resto segue perché l'impianto generale è chiaro ed è condiviso: proporzionale fondato sui partiti, parlamentari scelti con i collegi e non con le preferenze. Le altre questioni sono dettagli facilmente componibili se, ripeto, lo si vuole».

Dietro le parole di Quagliariello si intuisce la preoccupazione che un nuovo scivolone di Monti possa, di fatto, fare precipitare il Paese in una crisi politica, condizione questa che impedirebbe di riscrivere le regole elettorali. Ma questo rischio sembra (al momento) remoto perché anche il Pd dichiara di volere mettere in soffitta il Porcellum. «Noi non lo vogliamo, il Porcellum. Faremo ogni sforzo perché si arrivi a una riforma», garantisce Pier Luigi Bersani. Il quale, però, constata che «non ci sono passi in avanti. Noi abbiamo le idee chiare ma non abbiamo ancora capito se altri ce l'hanno altrettanto chiare», lasciando così intendere di nutrire forti perplessità.

Insomma, da un lato (Pdl) c'è una dichiarata volontà di buttare a mare il Porcellum, dall'altro lato (Pd) c'è il dubbio sulla reale volontà di farlo da parte degli altri partiti. Ed ecco che, per superare una situazione di

potenziale stallo, il leghista Roberto Calderoli avanza «un'ipotesi di lavoro per superare le rigidità di Pdl e Pd». L'autore del Porcellum la spiega così: «Il Pdl è arroccato sulle preferenze, il Pd vuole i collegi. Io propongo 232 circoscrizioni, più o meno la vecchia ripartizione del Mattarellum, dove si possano presentare liste con due-tre nominativi, ed è probabile che passino i capilista di centrodestra e di centrosinistra. Si produce, cioè, un effetto simile all'uninomiale benché l'attribuzione dei seggi avvenga su base proporzionale». A giudizio di Calderoli si crea uno sbarramento naturale che consente che arrivino in Parlamento soltanto i partiti più grandi e quelli con un forte radicamento territoriale». Ne uscirebbe un quadro politico composto da Pd, Pdl, grillini, Lega Nord e (forse) Udc. In questo sistema, dice Calderoli, «il premio di governabilità scatterebbe in favore della coalizione che raggiungesse il 45%, portandola al 55%. Ma se ciò non avvenisse verrebbe assegnato un premio di "aggregabilità" del 5% al primo partito per consentirgli di costituire una maggioranza».

Lorenzo Fuccaro

 @Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia in recessione LA VERITÀ DIETRO I NUMERI DELLA CRISI

di OSCAR GIANNINO

LA recessione italiana si fa più dura, accelera in velocità e colpisce dove fa più male. Non è solo il dato del secondo trimestre in quanto tale a preoccupare, con una caduta del Pil dello 0,7% congiunturale e del 2,5% su base tendenziale, cioè proiettata sull'anno. Il fatto più preoccupante è che a giugno la caduta si fa più intensa nella produzione industriale, che registra un -7% cumulato su base semestrale 2011 e un meno 8,2% su base annuale 2012.

Per un mercato come quello italiano, che realizza gran parte della sua crescita potenziale grazie all'export manifatturiero dopo più di un decennio di asfissia del mercato domestico, che pure vale il 75% del Pil, la caduta dei volumi manifatturieri implica fatica crescente anche sui mercati esteri, dove i valori realizzati dalle imprese italiane erano superiori al 2007 malgrado ormai 30 punti di volumi industriali in meno. Si tratta di numeri che dovrebbero far riflettere molto a fondo la politica italiana, che ieri invece è stata di nuovo attraversata da una ventata di eccessi in reazione alla dichiarazione attribuita dal Wall Street Journal a al premier Mario Monti, per cui senza il governo tecnico lo spread italiano sarebbe a quota 1200 punti.

Lo stato delle cose dovrebbe bandire sparate di ogni tipo e reazioni pavloviane a eccessi mediatici. Al contrario, le fibrillazioni da avvicinamento delle elezioni politiche portano in direzione opposta, e per quanto fisiologico e comprensibile sia ciò di sicuro

non fa bene all'Italia. Due sono i maggiori aspetti sui quali l'agenda nazionale dovrebbe rimanere ben salda e convergente nelle priorità. C'è un primo grande problema, che riguarda il breve termine. Le questioni aperte sono le competenze e il sostegno da garantire all'attuale governo e il quadro europeo attraversato dalle ben note difficoltà di confronto tra la guida tedesca e i cosiddetti eurodeboli, tra i quali noi siamo. Qualche giorno fa Louis Bacon, capo di Moore Capital Management, che è uno dei maggiori fondi hedge mondiali, ha annunciato la decisione di retrocedere ai suoi investitori un quarto dei due miliardi di dollari che gestisce personalmente, nell'impossibilità di capire entro i prossimi mesi dove potrà davvero portare il no di Angela Merkel e della Bundesbank a strumenti più eurocooperativi.

Nel breve invece di continuare a incorporare per banche, famiglie e imprese italiane spread di finanziamento nell'ordine di 450 punti base, occorrerebbe pensare a un programma straordinario di dissemissioni pubbliche da collateralizzare il più possibile in Bce, in modo da ridurre o annullare di fatto il ricorso al mercato per il prossimo semestre di emissioni pubbliche.

Giavazzi e Alesina hanno proposto una modalità, altre ce ne sono. Ma il punto è che la politica italiana capisca che è un errore, che fa accrescere la recessione, restare a braccia conserte ad aspettare che l'eurodibattito evolva. Nelle attuali condizioni di incertezza, può solo accrescersi il numero di grandi attori internazionali - banche, imprese e fondi - che si preparano alla rottura dell'euro. Al contrario, una nuova iniziativa italiana di grande determinazione potrebbe rendere di fatto inoffensiva la ri-

chiesta contestuale di aiuti all'Esm ai quali gli euroforti tendono a spingerci. Sta a noi decidere, non agli altri, se gli aiuti siano la certificazione dell'avvio di guarigione oppure un placebo nell'agonia.

Il secondo grande problema riguarda invece il dopo Monti: la prosecuzione energica per anni, se mai si cominciasse ora, dell'abbattimento del debito pubblico tramite cessione di attivi di Stato, e un'intensa azione anch'essa pluriennale di diminuzione della spesa pubblica da retrocedere in meno imposte su lavoro e impresa, in equilibrio di bilancio ma senza dover più immaginare avanzi primari che al livello attuale di spesa e tasse sono ammazza-Paese.

Senza di questo altre ricette possibili passano per il ritorno alla lira, cioè per una drastica diminuzione del valore di attivi e risparmi prima che la svalutazione possa trainare l'export, e con costi di materie prime e semilavorati comunque alle stelle e inflazione galoppante. Il solo fatto che molti ci pensino, nella politica italiana, tornando a strizzare l'occhio a rendimenti a doppia cifra dei titoli pubblici offerti agli italiani, erosi dal costo della vita e minati dall'addio all'Italia di molte imprese, fa capire quanto sarebbe bene riflettere sui dati di ieri del Pil, figli della spesa, delle tasse e del debito regalati al Paese dalla politica italiana prima che dall'ingiustizia degli spread attuali su cui tedeschi e francesi lucrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFITTI & PERDITE

ANCRA Galimberti presidente.

Paolo Galimberti
(nella foto),
presidente dei
Giovani
Imprenditori di
Confcommercio è il
nuovo presidente
Ancra (commercio
elettrodomestici).

